

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2432
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 2432
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA

N. 1111 DE
 BELLEZZA
 DI FERMO
 1822
 GIORDANA
 DONFAMONE MARCOSCHI

10863

MATILDE

SHABRAN

OSSIA

BELLEZZA

E CUOR DI FERRO

MELODRAMMA GIOCO

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DI FERMO

PER LA FIERA DELL' ANNO 1822.

Parole di Giacomo Ferretti

Musica di Gioacchino Rossini

DEDICATO

ALLA NOBIL DONNA SIG. CONTESSA

GIROLAMA

COMPAGNONI MAREFOSCHI

BRANCADORO

Pel Bartolini Stamp. Arciv.

Con approv.



M. A. T. I. L. D. E.
S. H. A. R. A. N.
0821 A
B. E. L. L. E. Z. Z. A.
E. C. U. O. R. D. I. F. E. R. R. O.
M. E. L. O. D. R. A. M. M. A. G. I. O. C. O. S. O.
D. A. R. A. P. P. R. E. S. E. N. T. A. T. A. N. T. E.
D. I. F. E. R. M. O.
L. E. R. A. T. I. N. E. R. A. B. E. L. L. A. N. O. 1822.
P. a. r. o. l. e. d. e. G. i. o. s. e. p. h. o. R. o. s. s. i. n. i.
M. a. s. t. e. r. d. i. G. i. o. s. e. p. h. o. R. o. s. s. i. n. i.
D. E. D. I. C. A. T. O.
A. R. T. I. M. N. O. B. I. L. I. S. S. I. M. A. C. O. N. T. E. S. S. A.
G. I. R. O. L. A. M. A.
D. O. M. B. A. G. N. O. N. I. M. A. R. F. E. S. C. H. I.
B. R. A. N. G. A. D. O. R. O.
C. A. R. D. I. N. A. L. E. B. R. A. N. G. A. D. O. R. O. A. R. C. I. V. E. S. C. I. V. E.
C. O. N. S. E. R. V. A. T. O. R. I. O.
C. O. N. S. E. R. V. A. T. O. R. I. O.
C. O. N. S. E. R. V. A. T. O. R. I. O.

NOBILISSIMA SIGNORA CONTESSA

In questo magnifico Teatro dell' Aquila, giusta il permesso avutone dalle costituite Autorità verrà il dì 13. corrente esposto il grande Spartito dell' immortale Rossini che ha per titolo la V. A. TILDE. E il medesimo di tanta celebrità, che ha potuto formarla delizia dell' intera Italia, ed in specie di Roma, e Napoli. Lo scherzo ingegnoso, l' armonia, la sensibilità ne formano strettamente il carattere. Riscosse dovunque l' approvazione più decisa, e fu tutelato dalla protezione de' grandi. Ho creduto che anche io esponendo sulle Scene Fermane questo raro Spettacolo, potrò con egure il favore medesimo sotto gli auspicj vostri, SIGNORA CONTESSA; la quale oltre le virtù morali, ch' esser vi fanno il modello delle vostre pari, e degna Nipote dell' Eminentissimo Reverendissimo Signor CARDINALE BRANGADORO Arcives-

«covo e Principe di questa Città, siete mirabilmente compresa dalla filarmonia, la cui tenerezza così soavemente dirige la dolcezza del vostro cuore. L'offerirvene che io faccio la dedica muove dall' illimitato rispetto impostomi dalla vostra virtù, e dalla necessità di essere sostenuto in una Impresa di quell' arduità, che soltanto può calcolarsi dai conoscitori.

La fiducia che io ripongo nella vostra protezione, non può esser maggiore, nè altro mi resta, che di profondamente inchinarmivi, protestandomi con la massima devozione

Di Voi Nobilissima Sig. Contessa
Fermo 11. Agosto 1822.

Umo Ossequio Oblmo Serwo
Emidio Mistichelli Impresario.

PERSONAGGI⁵



CORRADINO Cuor di ferro.

Sig. Felice Rossi

MATILDE di Shabran.

Sig. Carolina Pedrotti

RAIMONDO Lopez Padre di

Sig. Andrea Tondi

EDOARDO.

Sig. Annetta Parlamagni

ALIPRANDO Medico.

Sig. Giuseppe Ferlini

CONTESSA d' Arco.

Sig. Concetta Zandri

ISIDORO Poeta.

Sig. Antonio Parlamagni

GINARDO Torriere.

Sig. Michele Cavara

EGOLDO Capo de' Contadini.

Sig. Bernardino Petrucci

RODRIGO Capo degli Armiggeri.

Detto Sig. Petrucci

Udolfo Carceriere, che non parla.

Coro di Armiggeri, e di Villani.

Villanelle che non parlano.

*La Scena, il Castello di Corradino
nella Spagna, e sue vicinanze.*

Primo Violino , e Direttore d' Or. hestra .
Sig. Antonio Buscaroli

Pittore delle Scene .
Sig. Giuseppe Amici Fermano

Il Vestiario è di proprietà , e di esecuzione
Sig. Giovanni Ghelli Capitalista di Bologna

Machinista ;
Sig. Gaetano Granieri

ATTO PRIMÒ

SCENA PRIMA

Atrio Gotico d' un antico Castello , in fondo Cancellò di ferro aperto , che mette in un bosco ; a destra in fondo , Torre con porta praticabile , a sinistra circa la metà una branca di scale , che conduce nel Palazzo di Corradino . Trofei militari in marmo adornano l' Atrio e due lapidi presentano scritto l' una ;

- A CHI ENTRA NON CHIAMATO -

- SARA' IL CRANIO FRACASSATO -
e l' altra .

- CHI TURBAR OSA LA QUIETE -

- QUI' MORRA' DI FAME E SETE -
Spunta il Sole .

Villani , e Villanelle con canestre di frutta ed erbaggi , ch' entrano pian piano condotti da Egoldo , indi Ginardo dalla scala con un gran Mazzo di chiavi in mano .

Coro **Z**itti: nessun quì v' è: - Possiam
Muovere il piè - Con libertà .

Gli erbaggi - Quì posiam ,
Guardiam , - Giriam , - Vediam
Di quà - Di là .

Ego. Questo è il Castello - Inaccessibile
Dove comanda - Quell' uom terribile ,
Pazzo , pazzissimo , - Stravagantissimo ,

Che mai dai sudditi - Veder si fa,
 Che sempre armato - Sempre accigliato
 Con brusea faccia - Tutti minaccia
 E mai non seppe - Cosa è pietà.
Coro Oh! che ridicolo! Ah, ah, ah, ah,
ed E' un bel palazzo! - Che ve ne par?
Ego. Già che siam soli - Vogliam guardare:
 Minutamente - Tutto osservare.
 Che belle cose! - Che rarità!
Gin. Chi va là?
Coro *aggrupandosi* Misericordia!
ed Ego. *spaventati*
Gin. Chi vi guida a queste mura?
 Quì passeggia la paura
 Quì periglio è il respirar. *scende*
 Se all' intorno voi leggete
 Quella scritta sepolcrale.
 Su la testa sentirete
 Brontolarvi il temporale.
 Dove regna Corradino
 E' il sepolcro ognor vicino,
 Meditate quel linguaggio
 Cominciate a palpar.
Coro Siamo gente di villaggio
ed Ego. Non sappiamo compitar.
Gin. „ A chi entra non chiamato „
conduce i Villani e legge
 „ Sarà il cranio fracassato „
Coro ed Ego. Bagattelle!
Gin. Non è niente.
 V'è di peggio.
Ego. e Coro Eh!... Peggio ancor?

Gin. „ Chi turbar òsa la quiete „
leggendo come sopra
 „ Qui morrà di fame, e sete „
Coro ed Ego. Sete! e fame...
Gin. Non è niente.
 V'è di peggio.
Ego. e Coro Eh! Peggio ancor?
Gin. Il feroce Corradino,
 Odia il sesso femminile.
Coro ed Ego. Veh! che bestia.
Gin. Belle, o brutte
 Se son donne le odia tutte.
Coro ed Ego. Tutte! Tutte?
Gin. Sì signor.
 E' un Leone, un Orco, un Diavolo.
 Ha di ferro in petto il cor.
Ego. Questi frutti, e questi erbaggi
 Consueti nostri omaggi.....
Esce un servo, che distribuisce del-
le monete ai Villani, e reca al Palazzo
i Canestri. S' ode una Campana
Ego. e Coro Ah! che freddo batti - cuore!
 Che paura, che tremore!
 Che cosa è questa campana,
 Che don, don facendo và?
Gin. Chi ha prudenza si allontana
 Che il Padrone scenderà.
 (Se viene il Cerbero - Fioccano i guai
 I cuor più intrepidi - Farà gelar.
 E' della grandine - Peggioro assai
 Le teste in aria - Sa far saltar.)

Coro Pianin pianissimo - Andiamo via
 Con il proposito - Di non tornar.
 Adesso ajutami, Gambetta mia.
 Or s'ha da correr, - S'ha da volar.!)
*I Villani, e le Villanelle in fretta
 partono con Ego.*

Gin. Vanno via come il vento. Eh! la paura
 Ai podagrosi ancor mette le penne.
 Ehi! Udolfo... Udolfo... visita ed osserva
 viene Udolfo cui consegna il mazzo di
 chiavi ritenendone sola una

I nostri prigionieri.
 Costui che venne jeri
 Di Don Raimondo Lopez
 Unico figlio, io stesso
 Adesso osserverò. Brusche parole,
 Rumor di chiavistelli, brutte faccie,
 Frasi orrende, minaccie;
 Ma, ciò ch'è il concludente:
 Fà peraltro che lor non manchi niente.
Udolfo s'inchina, e torna nel Palazzo,
e Gin. entra nella Torre.

S C E N A II.

Si ascolta un preludio di Ghitarra Spagnuola ad uso degl' Improvisatori, indi si ascolta di lontano Isidoro e poi si vede dal Boseo avvanzarsi cantando nel Castello.

Isi. „ Intanto Erminia fra le ombrose piante
 „ D' antica selva dal Cavallo è scorta;
 „ Nè già più regge il fren la man tre-
 (mante?)

„ E mezza quasi par...,, cosa m' importa?
 Ho una fame, una sete, ed un freddo;
 Che fra pocho una Mummia divento.
 Sto in divorzio coll' oro, e l' argento,
 Ed il rame veder non si fa.

Biondo Apollo, bellissimo Nume,
 Perchè mai son sì barbari i Fati;
 Che i Poeti son tutti spiantati,
 E non trovan pagnotte, o pietà?
 Ma questo Castellano
 Sarà di larga mano,
 Don Isidoro, allegro,
 Preparari a scialar.

S C E N A III.

Gin. esce, chiude la porta della Torre;
*ed accorgendosi d' Isidoro viene a lui
 correndo e gridando, indi Corradino*

Gin. Chi siete? Che volete? Ah vi salvate
 Che quì tutto è pericolo.

Isi. E adesso dove svicolo!
 Ma perchè ho da scapar?

Gin. Se Corradino
 Improvviso quì viene:
 Non vi resta più sangue nelle vene.

Isi. Ah! presto, andate.

Isi. Ma come? Se le gampe
 Ballano la furlana, (vo.
 E il core ha la quartana? Invan ci pro-
 Vorrei far mille miglia, e non mi muovo.

Gin. Presto per carità.

Isi. Vado, sì vado.

Gin. In tempo più non siete.

Ecco quì Corradino:

Isi. Oimè ! vorrei ;

Fare a correr col vento :

Ma mi vanno le forze in svenimento :
nel momento , che *Isi.* tremando tenta
fuggire comparisce *Cor.* con quattro
Armiggeri in cima della scala armato.

Cor. Alma rea ! Perchè t' involi ?

Fuggi invano i sdegni miei.

L' ira mia provar tu dei ,

E cadermi esangue al piè.

No: placarmi : - no : calmarmi ,

Più possibile non è.

Isi. Io ... Signore ...

Cor. Taci.

Gin. Taci.

Isi. Dir ... vorrei ... che

Cor. Zitto .

Gin. Zitto .

Cor. (Il parlare anche è delitto
a 3 A chi viene innanzi a me .)

Gin. (Il Decreto là stà scritto.
Più speranza no , non v' è)

Isi. (Tremo tutto. Ohimè ! Son fritto !
Chi mi presta un gabriolè ?)

Cor. Dì : chi sei ?

Isi. Don Isidoro .

Cor. Nome molle effeminato !

Isi. Sessant' anni l' ho portato ;

Ma se vuol lo cambierò .

Cor. Cosa fai ?

Isi. Faccio il Poeta .

Me lo legge scritto in fronte .

Sono il nuovo Anacreonte .

Cor. Ed a me chi ti mandò ?

Isi. In sua lode a cantar vengo

O Sonetti , o pur Canzoni :

Cor. Io non soffro adulazioni .

Isi. Le sue belle , io vuò cantar :

Cor. Le mie belle !

con eccesso di collera .

Gin. Che dicesti !

Isi. Le sue brutte . confuso

Gin. Testa , Addio .

Cor. (Più non freno il furor mio
investendo *Isi.* con la lancia
Di mia man ti vuò svenar .)

Gin. (Pagherai col sangue il fio
a 3 Del tuo stolto vaneggiar .)

Isi. (Ah ! Si fermi , padron mio :
Un pò più vorrei campar ;)

Cor. Mori in atto di vibrare il colpo

Isi. Ah ! nò .

SCENA IV.

Aliprando dalla scala , e detti

Ali. **D** eh ! V' arrestate .

Empio vanto è un cor feroce .

Suspendete il colpo atroce :

Vi sorrida in sen pietà .

(Bella è l' ira in mezzo al campo

Degli acciari al vivo lampo :

Ma inferir scontro un' imbelle

Questa è troppa crudeltà .)

Cor. (A ragion di sdegno avvampo dase

Tenta invan trovargli scampo;
Meditò quell' empio imbelle

a 4 Qualche nera iniquità.)

Gin. (Ah! Non so se trova scampo *dase*
Viene il tuono appresso al lampo.
Sventurato quell' imbelle,
Quì sua vittima cadrà.)

Isi. (E' un portentò se la scampo; *dase*
Ho veduto in aria il lampo,
Va a finir, che la mia pelle
Crivellata resta quà.)

Cor. Dottor guarda, che ceffo. *tirando*
a se *Ali.* e *forzandolo ad osservare Isi.*

E' un' assassino, o spia.

Isi. Ah! Di fisionomìa
Qui meglio è non parlar.

Cor. Cioè? *Gin.* Cioè?

Cor. Gin. a 2. Rispondi.

Isi. Conciosiacosachè
Fra voi, fra lui, fra me
Cera di galantuomini
Qui non si può trovar.

Cor. Ribaldo! Incatenatelo.
(un' *Armiggero reca una catena;*
la pone ad *Isi.*

Isi. Perdono.

Cor. Non ascolto.
In Carcere gittatelo.

Ali. Pietà

Cor. Pietà non v'è,
(Di te nò, non mi fido
Tu piangi, io me la rido;

Chi sa qual nera insidia
Veniva a macchinar!
Con quella faccia squallida
Mi fece il cor gelar.)

Isi. (Credea dal mare infido
Lieto saltar sul lido;
Ma un' improvviso vortice

a 4 Già mi rimbalza in mar.)

Ali. (Voi compassion mi fate, ad *Isi.*
No, no, non dubitate,
Ruggir, sfugar lasciamolo;
Io vi saprò salvar.)

Gin. (Andiam, marciam, che fate?
Il passo accelerate.
In un profondo carcere
Venite a villeggiar.)

parte con due *Armiggeri e Gin.*

Ali. Prence, Matilde giovanetta figlia
Dell' illustre Shabran, morto in battaglia
E a voi raccomandata
Sul letto della gloria
Da quel figlio immortal della vittoria,
Vi domanda l' onore
Di venir nel Castello.

Cor. Venga, venga Matilde.

Gin. Prence, di Don Raimondo (*tornando*)
Il figlio prigionier, quando sull' alba
Come imponeste voi, lo visitai
Immerso in largo pianto lo trovai;
Forse quel cor si cangia.

Cor. A me lo guida.

Gin. apre la Torre, e vi entra

SCENA V.

Ginardo conduce Edoardo incatenato fuori della Torre, lo lascia con Corradino indi entra nel Palazzo.

Edo. „ **E**ccomi, e ognor lo stesso.

Cor. **E** risolvesti?

Edo. „ Disprezzarti per sempre.

Cor. Oh! Quale ardire!

Edo. „ Qual delirio crudel!

Cor. Sai che son' io

„ Il fatal Cuor di ferro, e pur se
(vuoi,

„ Prostrarti al Piede mio, cessar ve-
(drai

„ Della tua schiavitù tutti gli affan-
(ni.

Edo. „ Che io mi abbassi con te!... Quan-
to t'inganni!

Piange il mio ciglio è vero;

Ma per viltà non piange.

E' ver son prigioniero;

Ma ti disprezzo ancor.

D' un tenero Padre

Pensando al dolore,

In lagrime il core

Sciogliendo si va.

No: vile non sono,

Non cerco perdono;

Sospira quest' alma

D' amor di pietà.

Si peni, si palpiti,

Ma senza viltà.

Cor. Se fra i paterni amplessi

Tu brami ritornar, la via t' è nota;

Chiamami vincitore un sol momento.

Edo. Non comprò a questo prezzo il mio
(contento,

Tu vincitor, che armato

Di lorica, e di scudo, in me vibrasti

La smisurata tua spada, mentr' io

T' opposi il solo acciaio, e il petto mio!

Chi più grande di noi? Uomo feroce,

Tu parli di valor? Tu che mi sfidi

Per un stolto diritto, ed hai nel seno

La sola crudeltà?

Cor. Menti. Ginardo,

Gin. *accorre, e fa cenno ad un Armiggero, che tolga le catene ad Edo.*

Togli que' ceppi. Dammi

Fede di Cavaliere, ed il Castello

Tua prigione sarà, finchè non vuoi

Prostrarti al Domator di tanti eroi.

Edo. Del dono, che mi fai

Abusar non saprò. Dal duolo oppresso

Piangerò il padre, e sarò ognor lo stesso.

entra nel castello

Gin. Signor, del bosco per la via s'avvanza

Matilde di Shabran col tuo Dottore.

Cor. Fuggasi un sesso infido,

Che snerva la virtù. Sposo, danari,

Io le darò. Del Padre

Adempir vuò così l' ultima speme;

Ma femmina, e valor non stanno insieme.

entra nel castello seguito dagli Armiggeri

Gin. Fa pure il bell' umore
Fino che dorme amore;
Ma se si sveglia, e ognun lo sa per prova,
M' avere un cuor di ferro a nulla giova.
entra appresso a Cor.

S C E N A VI.

Magnifica, ed antica Galleria nel Palazzo di Corradino adorna di Statue di antichi Paladini. Porta in mezzo. Matilde entrando con Aliprando.

Mat. Di capricci, di smorfiette,
Di sospiri, di graziette,
Di silenzj eloquentissimi,
Di artifizj sublimissimi.
Quali Armida l' inventò,
O un Poeta li sognò,
Io ne ho tanta quantità...
Corradin si piegherà,
Al mio piè si prostrerà,
Piangerà, sospirerà,
Schiavo mio restar dovrà.

Ali. Di minaccie, di fierezze,
Di furori, di stranezze.
Di decreti bizzarrissimi,
Di terrori orribilissimi,
Quali un Orso l' inventò,
O un Demonio li sognò,
Ei ne ha tanta quantità...
Corradin resisterà,
A crollar ci penserà
Fremrà, s' infurierà,
E spavento vi farà.

Mat. Ma tu ridere mi fai.

Ali. Quanto è fiero tu non sai.
Egli è un uom d' un' altra pasta.

Mat. Io son donna, e tanto basta.

Ali. Ah! Ragazza ci scommetto,
Che avrai molto da penar.

Mat. Se riesce il mio progetto,
Voglio farlo sdruciolar.
Qual ti sembro? *Passeggiando*

Ali. Assai vezzosa.

Mat. Il colore?

Ali. E' d' una rosa?

Mat. I miei labbri?

Ali. Son rubini.

Mat. E questi occhi?

Ali. Malandrini!

Mat. Il mio piede?

Ali. Uh! Benedetto!

Mat. Il mio tutto?

Ali. Un Idoletto.

Mat. Il sorriso?

Ali. Incantatore.

Mat. Il mio pianto?

Ali. Spezza il core.

Mat. E non basta.

Ali. Ancora no.
(Ah! Di ferro un cuore armato

a 2. La natura a lui formò.)

Mat. (Medichetto mio garbato,
Ci ho un segreto, e vincerò.)

Ali. (Ah! di veder già parmi
Quel core all' ire avvezzo

- Se non costei, ch' è matta spiritata.
Mat. Mentre a tutti si niega, a lei si ac-
 Franco l' ingresso? (corda
Ali. Corradin ciò crede
 Disprezzo, e non favor.
Gin. Venir la sento
guardando dalla porta
Ali. Pare un tono di Marzo.
Gin. Non temete.
Ali. Ci son' io.
Gin. Ci son' io.
Mat. Temer? Perchè?
 Oh! venga pur, l' avrà da far con me.
 S C E N A V I I I.
La Contessa d' Arco, e detti, indi Cor-
radino con sei Armiggeri.
Con. Questa è la Dea? Che aria?
Entrando, e guardando Mat. con
Povera scioccarella! (disprezzo
Mat. Piano: mi assorda il timpano.
 Più bassa la favella
Ali. Lontano il tuon già mormora:
Gin. Già scoppia la procella.
Con. Guardatela guardatela.
Mat. 2 Oh che Caricatura!
 La fece la natura
 a 4 E poi se ne pentì.
Gin. 2 Si guardano minacciano.
Ali. 2 Che ceffo! Che figura!
 E tengo gran paura;
 Che non finisca quì.
Con. Forse è colei, cui preme

- Far la volata in sù?
Mat. Forse è colei, che teme
 Precipitare in giù?
Con. 2 Ah! ah! mi vien da ridere;
Mat. Ma compassion mi fà.
 La Venere del secolo
 Chi vuol vederla è là.
cercando di farle tacere; ma gridando
ancor essi
Gin. 2 Per carità, politica,
Ali. 2 O andate via di quà:
 Pestatevi, graffiatevi;
 Ma zitte per pietà
Cor. Che strepito è mai questo?
entrando dal mezzo con seguito d' Ar-
miggeri, che rimangano in fondo
 Due femmine quì stanno?
 Le leggi mie si sanno,
 Chi mai l' osò sprezzar?
Con. Sai Corradin, che t' amo
 Mi desti la tua fede.
 Costei quà volse il piede;
 Comincio a sospettar.
Cor. Ehi! Donna?
 a *Mat. fierissimo con disprezzo*
Mat. Uom, che vuoi?
Cor. Che altera!
Mat. Che Villano!
 Vieni a bacciar la mano;
 Mi devi corteggiar.
Cor. Ginardo! Presto i ferri: *con rab-*
 L' opprimi di catene. (bia

- Mat. Buffon ! non fate scene
Venitevi a umiliar ,
- Cor. A Corradin ! ... Chi sei ?
- Mat. Son Donna , e tutto ho detto :
con energia ma non senza capriccio
Portatemi rispetto ,
O ve la fo pagar .
- Con. a 5 (E non la fa svenar ?)
- Gin. Ali. (S' imbroglià assai l' affar.)
- Cor. E non mi so sdegnar !
- Cor. (Dallo stupore oppresso *(sempre con meraviglia di se stesso guardandola)*
Ignoto incanto io provo .
Ricerco invan me stesso
Me stesso in me non trovo ;
Mi si trasforma l' anima ;
a 5 Sento cangiarmi il cor.)
- Gin. Ali. (Dallo stupore oppresso
- Mat. 3 (Ignoto incanto ei prova
Ricerca invan se stesso
Se stesso non ritrova ;
Gli si trasforma l' anima ;
Sente cangiarsi il cor.)
- Con. (Da miei sospetti oppressa
Il mio furor rinnovo ;
Cerco calmar me stessa ;
Ma calma non ritrovo ;
Sento che m' arde l' anima ;
Ho mille furie in cor .
- Con. Signor men vado , o resto ?)
- Cor. Indifferente io sono ,
con freddo disprezzo

- Vieni a cercar perdono *a Mat.*
- Mat. Anzi tu il chiedi a me .
- Cor. A te ... Catene . *a Gin.*
- Gin. Io volo : *per partire*
- Cor. T' arresta ... , si ... no ...
- Mat. Andate . *con tuono di legge-*
Venite , incatenate *(rezza)*
La mano , il collo , il piè .
- Con. Superba !
- Gin. Audace !
- Cor. Zitti .
- Ali. Troppo è l' ardir
- Cor. Tacete .
In guardia voi l' avrete
- Dopo aver pensato un' istante consegnan-
do Mat. ad Ali.
Vita per vita io dò .
- Mat. Che io fugga ha già timore .
L' amico già sta in gabbia .
Sotto voce in modo , che il Dottore la senta ;
mentre Cor. passeggia smanioso , e sospira .
- In debole furore
Già terminò la rabbia .
Dà tempo , e a poco , a poco
S' accrescerà quel fuoco .
(Mi guarda di soppiatto
Sospira come un matto
Oh ! Quanto è mai ridicolo !
Amor già lo molesta ,
Amor il cor gli rosica ,
Amor gli fa la festa .
Tenetelo , legatelo ;

O ai pazzi se ne va.)

Cor. (Più non intendo affatto.

Sospiro come un matto:

M' oscillano le arterie,

Mi rotola la testa,

Mi sento in petto un mantice,

Nel sangue una tempesta;

E sottosopra il cervello

Cosa pensar non sà.

Gin. ed (La guarda di soppiatto

Ali. Sospira come un matto.

La vampa del Vessuvio

Gli bolle nella testa

Nel petto tiene un timpano;

Che batte, e non s' arresta:

Trema, vacilla, e palpita

Già è pazzo per amor.)

Con. come sopra meno i 2. ultimi versi

La gelosia mi lacera;

Ma il cor vendetta avrà

parte Matilde Ginardo, e la Contessa

Cor. Corradino dov' è? Come in un punto

Il mio cor si cangiò. Presto, Aliprando

Ali. (Il Leone ha la febre) Ah, mio Signore.

Cor. Vieni, Caro Dottore

Senti qui... Senti qui... Tutte le arterie

gli fa toccare il polso, ed il cuore

Mi rimbalzano... in petto (invano

Ho una smania... un' incendio... un gelo...

Tento di prender fiato

Aliprando... Aliprando... io son cangiato.

Spiegati, dimmi.

Come si chiama il male,

Che mi scese nel core?

Ali. E' il terror de' mortali. E' il mal d'

(amore. parte

S C E N A IX.

Corradino solo indi una guardia,
poi Isidoro fra sei Armiggeri.

Cor. A mor!... Non è possibile, Sarebbe

Un qualche sortileggio? E chi potrebbe

Essere il negromante? Ah! Sì: colui.

Quell' Isidoro: Guardie: a me si rechi

Quell' arrestato di stamane. Il core

Ben se n' avvide alla fisonomia.

Questa è pur troppo una fattucchieria!

Isi. Ride. Farà buon tempo

Isi. si avvanza tremante; ma s' incorag-

gisce vedendo che Cor. gli fa buon viso.

Cor. Guarda.

Isi. Dove?

Cor. Osserva gli occhi miei!

Vedi nulla

Isi. Negli occhi? ... Non saprei

E che devo veder?

Cor. Un tradimento.

Isi. Dentro gli occhi?

Cor. Sì: guarda:

E' tutta opera tua: udisti?

Isi. Udi; ma non capisco:

Cor. Incor resisti?

Isi. Io no

Cor. Dunque mi spiega.

Isi. Ma che cosa?
 Cor. Non farmi adesso il pazzo.
 Isi. (Ma guardate chi parla! Si potrebbe
 Giocare a chi l'è più.)
 Cor. Guardie, venite
gli Armiggeri con le lance investo-
(no Isidoro)
 Copritelo di lance a me d'innante,
 E uccidete a un mio cenno il negromante.
 Isi. Misericordia! Negromante! Altezza...
 Cor. O mi salva, o sei morto.
 Isi. Vi salverò - Che male avete?
 Cor. Amore
 Isi. Che brutto male! E' meglio
 Una sincope a freddo.

S C E N A X.

Ginardo, e detti, indi Matilde.

Gin. Altezza, immersa
 A In doloroso pianto
 Matilde di Shabran chiede parlarvi.
 Cor. Venga... Venga Matilde
 Gin. Ma di venirvi innanzi
 Teme non ottener da voi perdono
 Cor. L'avrà; che venga.
riprende l'asta, e lo scudo
 Isi. E il negromante io sono!
 Cor. Or tu pensa a guarirmi. *ad Isi.*
 Isi. A questo penso
 Cor. E la salute mia sperì vicina?
 Isi. Pur che dica di sì la mia dottrina.
 Mat. avanzandosi tremante, e piangente:
 te: ma non senza un poco di vezzo.

„ Signor, vi offesi: è ver. Sul ciglio esp'
 „ Vedete il mio dolor
 Cor. Tu piangi?
 Mat. E come
 „ Il mio pianto frenar? L'anima mia
 „ Sognò un sorriso.. un nettare.. un incanto;
 „ Ma l'Orfanella di Shabran... Matilde
 „ E' degna di pietà.. Fù tutto un sogno
 Cor. „ E che sognasti?
 Mat. Ah! no,
 Cor. Lo voglio: parla
 Isi. „ Parlerà, parlerà
 Mat. L'armi, i Trofei
 „ Gli Armiggeri, la stessa
 „ Aria Marzial, che quì si spira, in petto
 „ M'infiammarono il cor. Vi viddi... Ah!
 „ Non t'avessi veduto (mai
 „ Caro oggetto, e fatal!.. Altezza, ah! no
 „ Non vi sdegnate. E' degli Dei la colpa,
 „ Che v'impresero in volto
 „ Un non so che di grande, che rapisce,
 „ Che seduce, e innamora... Ah! che mai
 Cor. „ Ah! segui: (dissi?)
 Mat. „ No: Non posso.
 „ (Casca.) Per sempre addio. Fù tutto un
 Cor. „ No fermati - Ginardo? (sogno.
nel volgersi fissa gli occhi in Isi.
 „ Costui cosa fa qui?
 Isi. „ Sto in septinella.
 Cor. „ Torni in carcere
 Cin. „ Guardie! *chiamando*
 Cor. „ Va tu stesso

- „ E lo vigila tu
Gin. „ Or dunque andiamo
 „ (Restiamo ad osservar. Ah cuor di ferro,
piano ad Isi.
 „ Io ti vedo in gran rischio.)
Isi. „ (La Commedia vedrem del Merlo al
piano a Gin. (vischio
Isi. Gin. rimangono celati dietro le colonne
 S C E N A X I.
Cor., e Mat., e Gin., ed Isi. nascosti
Cor. „ (D cidersi bisogna. (detto
 „ Congedarla convien. Ogni suo
da se nell' eccesso dell' interno contrasto
 „ Di cento, e cento spade
 „ Mi penetra assai più.) (furto
Mat. „ (Povero sciocco! *da se ridendo di*
 „ In men d' un quarto d' ora
 „ Ti voglio giù.)
Cor. tremante Matilde ...
 „ (Ah mi manca il coraggio.)
Isi. „ Pover' Uomo! *sotto voce con pietà*
 „ Ti vedo, e non ti vedo, (caricata
Gin. Zitto.
ad Isi. ponendogli la mano alla bocca
Cor. Voi
 „ Cioè... voglio dir... io.. (Che stato or-
 „ Perché... (rendo!)
confuso, ed agitato
Mat. No, no: tacete: intendo: intendo
con finto eccesso di disperazione
 Ah! Capisco: non parlare.
 Tutto intesi - Che farò?

- Muto ancor mi fulminate.
 Voi volete? - Io partirò.
Cor. Non partir ... Si vanne, vola
 No ... Si parti. Arresta il piè
ondeggiando fra il volere, e non volere
 Ah! se resta il cor m' invola;
 Corri fuggi via da me
Isi. Cento affetti nel suo cuore
 Stanno intanto a martellar;
Gin. Ma il martello dell' amore
 Farà il cuore in due spezzar.
fra loro
Mat. Dunque addio. Per sempre addio.
 Gel di morte il cor mi serra.
 Questa man, che i forti atterra
bacia piangendo le mani a Cor.
 Del mio pianto io vuo' bagnar
Cor. Ciel tu piangi! ... Tu!... Che assalto.
 Non partire. Ah! no: ti arresta,
 L' alma, il senno, il cor, la testa
 Io mi sento ribaltar
Cor. (Di quel pianto - Al nuovo incanto
 Sento l' alma - sfavillar.)
Mat. (Del mio pianto - Al nuovo incanto
 E' vicino - ad impazzar.)
Gin. 2 (Resta infranto - Da quel pianto,
Isi. 2 Già vicino è - ad impazzar.)
Cor. Cara, quel tuo semblante
 L' alma mi mette in fuoco!
Mat. Voi siete principiante:
 Pazienza: a poco, a poco.
Cor. Ma ...

³²
Mat. Con la spada , e l' asta
Parlar d' amor mi vuoi ?
Cor. Un sol tuo cenno basta ; *gitta spada*
Amano ancor gli Eroi (*ed asta*
Mat. Scostati , se mi tocchi
Quel ferro orror mi fa .
Cor. Ebben si toglierà . *gitta lo scudo*
Mat. Tu vuoi cavarmi gli occhi
Con quelle penne là .
Cor. L' elmo levato è già . *gittal' elmo*
Isi. ² (Signori , chi vuol trappole
Ali. ² Lo spaccio eccolo quà .)
Cor. Mercè ti chiedo , o cara ,
Isi. Gin. (Già marcia di galoppo)
Mat. Prima ad amarmi impara .
Pretendo , e non è troppo ...
Cor. Debellerò Province . *con entusiasmo*
Farò sparir gli eserciti ...
Mat. Questo per me non fa :
Amore io voglio , amore ,
Clemenza , e umanità .
Cor. Parla , ed avrai , lo giuro .
Dammi la man .
Mat. Ma piano :
Le donne ... altrui la mano
Non usan dar così ,
Cor. Come ?
Mat. Che sò .
Gin. Isi. ² (Che Volpe !)
Cor. Spiegati ...
Mat. Non saprei ...
Cor. Ma ... forse ...

³³
Mat. A piedi miei ... *montando su lo*
Cor. A piedi tuoi son già . (*scudo ed asta*
si precipita a piedi di Mat. che lo con-
templa , e lo rialza
Mat. Matilde tua sarà .
a 2 Piacere egual gli Dei
Cor. Non ponno immaginar .
L' anima mia tu sei ,
Te sol^o_a voglio amar .
si avanzano per goder meglio la scena ,
ma sorpresi da un' improvviso rollo di
tamburro fuggono
Isi. ² Io rido come un matto ,
Gin. ² Amor lo canzonò .
Se rido piano io schiatto ,
Frenarmi più non sò .
S C E N A XII.
Cor. , e *Mat.* indi subito *Ali.* . *Si ascol-*
ta una campana a martello , ed un im-
provviso rollo di tamburro .
Cor. Qual fragor ?
Ali. **Q**u Signor ... Che vedo ! *osservan-*
(do le armi di Cor. a terra
Fece Amore il grand' effetto .
Cor. Parla : dimmi : (*vigliato*
Ali. A me non credo . *stupito , e mera-*
Cor. Via ti sbriga : vuoi parlar ?
Ali. Ah ! Signor , Signor correte ,
D' Edoardo viene il Padre ,
Alla testa delle squadre ,
b

Il suo figlio a ricercar :

Cor. Il suo figlio ei cerca ? Oh folle ?

Ali. Egli a piedi è già del Colle .

Cor. E gli Armiggeri ?

Ali. Son pronti .

Cor. Saprò i stolti far tremar .

Mat. 3 Di mia man ti voglio armar .

Ali. Come mai lo fè cascar ! da se par,

SCENA ULTIMA

Atrio del Castello.

S' ode il suono d' una marcia guerresca, e nel momento, che Edoardo si aggira smanioso per la scena, escono gli Armiggeri in armi marciando in silenzio e si schierano in fondo guidati da Rodrigo, indi cantano. (guerra,

Edo. S' marrito, dubbioso, - al suono di Sospiro, e non oso - richieder perchè.

M' agghiaccia, m' atterra - un freddo

(sospetto;

Mi palpita il petto - vacilla il mio piè.

Coro Marciamo, marciamo - gli scudi bat-

(tiamo.

e Rod. Si vada, si corra - si voli a pugar .

Nel cuor de' superbi - s' immerga la

(spada.

Si corra si vada - nel campo a trionfar,

Edo. Ma dite ...

Coro Si corra .

Edo. Parlate .

Coro Marciamo .

Edo. Sentite .

Coro Battiamo .

Edo. Andate .

Coro A pugar .

Dal Castello escono Cor. seguito da Mat., un Paggio, che reca le armi di Cor. indi subito Gin. ed Ali. armati in mezzo a cui Isi. vestito con vecchia armatura, lunga spada al lato, Bandiera in mano, chitarra dietro le spalle, ed al fianco rotolo di carie, e gran calamajo con penna; poi la Contessa.

Gin. Altezza, guardate.

Ali. Venir lo lasciate .

Gin. a 2. Poeta di corte - ei fatto s' è già.

Ali. Il vostro Isidoro - nel rischio crudele

Con gamba fedele - seguir vi potrà ?
Per scriver la storia, - le fughe, le

(rotte,

Le piaghe, le botte - contando

(verrà .

Con. Ah ! Prence ! Che pena ! - Col pianto

(sul ciglio ! ..

con ismania a Cor.

Di Marte il periglio - Gelare mi fa.

Cor. Tu cessa ... tu vieni - che noja ! .. mia

(vita !

prima alla Con. indi ad Isi. poi alla

Con. e a Mat. indi scorgendo Edo.

Oh gioja infinita - tuo padre cadrà.

Edo. Mio Padre ! Deh lascia - che io voli

(al suo fianco.

M' opprime l' ambascia - mi sento
(mancar,

Mat. Quel pianto deh mira ..

con interesse innocente

Cor. Infida, tu l' ami ?

con trasporto geloso

Mat. Il padre sospira . come sopra

Cor. Mi fai sospettar. c. s.

Con. Geloso sospira! - Mi vuol vendicar.

Cor. Oh come mai quest' anima
Isi.Gin. quell' anima

Ma.Co.a7 Sfavilla in un momento!

Rod. a 8 Tutta in tempesta l' agita,

Ali.

Edo. L' idea d' un tradimento,

Di vena in vena sent^{esi}omi

Che si dirama un fuoco ,

E tutto a poco , a poco

Mi sembra in fiamma andar.

Mat. pone l' elmo, lo scudo, e la spada
a Cor. e gli da la lancia

Mat. Vanne, pugna: trionfante ritorna:

Ma ricordati d' essere umano;

T' armo io stessa di propria mia
(mano,

E se vuoi volo al campo con te.

Cor. Tu qui resta, disponi, comanda, a
(Mat.

Guai per te se tradirmi pensasti.

Sai, chi sono, ci pensa, e ti

come sopra sotto voce (basti,

Alla Torre riporta il tuo piè. ad

Edoardo

Con. Egli l' ama. Vendetta mi accende

Mat. Gelosia lo divora, e ne tremo.

Edo. Forse è il padre dei giorni all' e-
(stremo!

Con. Mat. 4 Gelo, avvampo: non sono

Edo. Cor. (più in me.

Tutti fuori d' Isi.

Come allor, che dall' erte pendici

Gorgogliando vien l' onda giù a basso;

Mal s' oppone a quell' impeto un sasso,

Che travolto, aggirato in un vortice

Rotolando precipita giù,

Alla piena di affanni, di smanie,

Il cervello smarrito s' aggira,

Salta, sviene, s' infuria, delira,

Calma cerca; ma calma non trova;

No, la pace per lui non è più.

Cor. Che si tarda? Si voli al cimento:

Gin. Ali. Il mio sdegno più freno non ha

Coro Rod. suo

Trabalzato qual polvere al vento

L' inimico a suoi piedi cadrà.

Odo. Mat. Lento, lento un secreto tormento,

Con. (L' alma in seno straziando mi va,

Trabalzata qual polvere al vento

La mia testa più posa non ha.)

Isi. Dritti, lesti, da bravi, coraggio;

animando i soldati e facendoli porre in
ordine di marcia per andare alla battaglia

Che fra i sassi si arriva all' gloria.
Come canta il cantore di Maggio,
Cantar voglio la vostra vittoria,
Patatim, patatam, patatum!

A menare ciascuno sia pronto,
Sia la mano pesante, e sdegnosa,
Delle gambe tenete gran conto,
E il morire sia l' ultima cosa;
Perchè i morti non campano più.
Che si tarda? Si voli al cimento,
La mia febre calmarsi non sa.
Ma nel caso fo a correr col vento:
piano da se
La mia gamba l' eguale non ha.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vasta Campagna sparsa d' Alberi. Da un lato Grand' Albero fra i di cui rami
D. Isidoro scrivendo, indi Rodrigo con gli Armiggeri; poi Ginardo a spada nuda.

Isi. **S**ettecento ottanta mila
scrivendo

Quattrocento ventitre
Sopra il letto della Gloria
Fur trovati in fricassè,
E alla morte che volea
Far il conto delle teste
Gli saltarono le creste,
Che tre volte si sbagliò.
Che bel dir! Che stile enfatico!
Grande onore io mi farò;
Vale a dir; applausi etcetera.

Coro E i sbadigli addoppierò
Vinto avvilito - Profugo, errante
Ha l' inimico - L' ali alle piante.
Di Corradino - La destra armata....

Isi. Ei! Giovanotti? - E' terminata?
affacciandosi dai rami, e chiamando
Siamo in sicuro? Posso calar?

Coro D. Isidoro! - Don Isidoro!

Isi. Servitor loro, servitor loro.

Non v' è pericolo? - Posso discender?

Coro Si: si: coraggio.

Isi. Eh! N' ho da vendere.
Vi farò estatici - Trasecolar.
Coro Che mai ci avete - Da raccontar?
mentre discende ajutato dagli Armigge-
ri, entra Ginardo

Lasciamo l' Epopea,
Ed entriam nel Bernesco. Corradino
Quell' uom di buona grazia
Dove stà?

S C E N A II.

Aliprando con alcuni Armiggeri, e detti.

Ali. Corradino
C Fugati i suoi nemici
M' impose di lasciarlo avido forse
Di qualche illustre impresa, e nella selva
Volle solo inoltrarsi
Di Don Raimondo in traccia

Isi. E se lo trova?

Gin. Lo sfida.

Isi. E poi?

Ali. Si battono.

Isi. Bel gusto!

Ali. Ma ritorniamo intanto
Verso il Castello, e di Matilde andiamo
Il core a consolar.

Isi. Povera Donna.

Ali. Oh! come penerà!

Isi. La vera pena

E' l' aver poco a pranzo, e niente a cena:
partono presso gli Armiggeri, che
marciano dalla parte opposta di quella,
da cui sono venuti.

S C E N A III.

Edoardo fuggiasco, e sospettoso
Raimondo nella Selva.

Edo. Sarai contenta alfine
„ Revolubil Fortuna! Io già tenea
„ La mia man nel tuo crine, e il mio
„ Dovea fuggirmi innante. (nemico
„ Ma tu, crudel! cangiasti in un' istante,
„ S' involano i miei prodi, e non m' avanza
„ Un lampo di speranza.
„ Inutil arma è il pianto: (intanto!
„ E il padre..., e il padre mio perduto ho

Ah! Perchè perchè la morte

Non ascolta i pianti miei?

Nella tomba io troverei

Ogni mia felicità.

La speranza m' abbandona.

Più non vedo, le mie squadre

E il pensar che perdo un padre

Rai. Figlio . . .

gridando per eccesso di smania

Edo. Figlio Sogno?... o sento?

Forse... Ah! Come?... Il cor s' in-
Padre . . . (ganna

Rai. Figlio . . .

Edo. Qual momento!

Rai. Figlio . . . Figlio .

Edo. Che sarà?

Ah! Se ancora un' altra volta

Ei ritorna al dolce amplesso,

Io morirò di gioja oppresso:

Così morte orror non ha. b 2

42
Rai. Ah! Se questo è un bel sogno,
Ch' io non mi desti più! Presso la voce
Scorrerò la foresta,
Il figlio chiamerò ...

S C E N A IV.

Corradino a spada nuda, indi Edoardo
a spada nuda, e detti.

Cor. **F**erma, t' arresta.
presendandosi improvvisamente
(da una parte della foresta.

Rai. Che pretendi?

Cor. Fra noi
Terminare il cimento.

Rai. Lasciami un sol momento,
E a te ritornerò.

Cor. Vile! Tu credi
Involarti così.

Rai. Che vil non sono
T' insegnerà il mio brando.

Cor. Il brando tuo
Darà lampi, e non colpi. I tuoi guerrieri,
Degni di te, ti abbandonaro, ed ora,
Che teco a solo, a battaglia discendo,
si scorge Edo. discendere precipitoso
(da un' altura

Chi ti difenderà?

Edo. Io lo difendo.

Padre

Rai. Figlio

Cor. Voi!

Edo. Rai. M' abbraccia.

Cor. Ma come!

43
Rai. Figlio.

Edo. Padre.

Cor. Voi!

a 3 Che istante!

Combattuto, delirante
Sogno? Veglio? ancor non so.

Edo. Deh! serena il mesto ciglio,
Ci sorride la fortuna:
Al tuo sen restringi il figlio,
Il tuo pianto terminò.

Rai. Ora sfido il mio periglio,
Mi sorride la fortuna:
Al mio sen restringo il figlio;
Il mio pianto terminò.

Cor. Oh! qual gelido veleno
Circolar mi sento in petto,
Un sospetto batte in seno,
La mia gioja terminò.

Edo. Pagnar tu vuoi?

Cor. Rispondi:
Qui libero ti vedo,
Dall' onor tuo lo chiedo:
I ceppi chi spezzò?

Edo. Matilde.

Cor. Che!... Matilde!

No, tu mentisci: no.
Edo. Matilde ha bella l' anima,
con l' espressione dell' entusiasmo
Matilde ha bello il core,
Matilde è tutt' amore,
Matilde mi salvò.

Cor. (Io la credea si tenera,

E l' empia m' ingannò!)

Edo. All' armi, all' armi, o barbaro,
a *Cor.*

Rai. a 2. Vieni a pugnare, affrettati...

Perchè, perchè sì torbido?...

fra loro

Che pensa mai, che medita?..

Chi sà, che idea terribile

Lo fa così agitar!

Cor. Femine tutte perfide!

da se disperato

Lasciatemi, involatevi.

a *Rai.* ed *Edo.*

Oh qual segreta smania

da se

Il cor divora, e lacera!

Ma di vendetta il fulmine.

Fra poco ha da piombar.

Cor. parte nell' eccesso della collera,
ed *Edo.* e *Rai.* entrano nella Selva

S C E N A V.

Galleria nel Castello di Corradino.

La Contessa, indi Matilde.

Con. E doardo fuggì. L' oro sedusse

E il facile Custode. Quì signora

Era sola Matilde, e sovra a lei

Il sospetto cadrà. Di Corradino

L' alma conosco, ed il furor. Fra poco

Vendicata sarò.

Mat. (Nè alcun ritorna!

Ah! Mi palpita il cor!)

Con. (Ecco colsi!

Ih! quanto fumo! Due minuti, e forse
Il fumo sparirà.)

S C E N A VI.

Isidoro, indi *Ginardo*, *Aliprando*, e detti

Isi. **M**a che battaglia!

Che ticche tach! Che strette!

Sessantamila ne ho tagliati a fette!

Mat. Sessanta mila!

Isi. Tondo; o se mai sbaglio,

Poco più; poco meno.

Con. a 2 E Corradino?

Mat.

Isi. Corradino verrà. Le teste grandi

Con il comodo lor fanno le cose.

Gin. Siam quì, belle ragazze.

Ali. L' inimico

Ci vide, e s' involò; ma il nostro eroe

Volle solo inoltrarsi

Nella foresta per trovar Raimondo,

E sfidarlo a duello.

Mat. E lo lasciate?

Ali. Severo il comandò. Vicino è il bosco;

Lo credea già tornato.

Mat. Che incertezza crudel! Qualche sven-

Mi predice il mio cor! (tira

Isi. (Quanta premura)

Mat. Ah! per pietà correte

Ite in traccia di lui. Finchè nol vedo.

Ah! no: non so s' io viva.

s' ode un forte Rollo di Tamburro

Isi. Innocente son' io. spaventato tre-

Gin. Ecco che arriva. (mando

S C E N A VII.

Corradino con quattro Armiggeri, e detti
Tutti gli si affollano intorno, ed egli
con un gesto risoluto li allontana

Cor. A me Edoardo. Va Ginardo vola
Quì lo voglio all'istante.

Con. (Par che tutto già sappia.)

Mat. (Il suo semblante,
Che tranquillo non è, mi dice assai.)

Ali. (Concentrato così! Che sarà mai!)

Isi. cava un foglio, lo spiega e segue
leggendo, Cor. che passeggia smanioso, e
taciturno.

A sua Maestà spaventevolissima

Corradino Cuor di Ferro

Per la vittoriosa vittoria, in cui il vinci-

Vinse i vinti (tore

Sonetto Romantico.

Al tarappattattà dello tamburro

E al cicche ciacche di fulminee spade,

I nemici cascar, siccome cade

Dalla Padella il liquefatto burro;

E....

Cor. Zitto;

Isi. (Bell' incontro! Una pensione
piegando il foglio

Adesso è assicurata.)

Gin. Altezza, la prigione è disserrata. tor-

Il Custode è fuggito. (nando

Edoardo non v'è.

Ali. Che sento?

Mat.

E come?

Con. (Oh gioja immensa!) E l'empio au-
(tor di questa
Trama infernal, chi sarà mai?

Isi. (Prevedo
Qualche gran terremoto, e già le gambe
Mi diventano un x)

Cor. Bella Matilde,

Di questo avvenimento

Voi che cosa ne dite?

Isi. (Il temporale

Par che pigli di là)

Mat. Signor... mi sembra!...

S C E N A VIII.

Rodrigo con lettera, e detti.

Rod. Cento mila perdoni. Questa lettera
A Matilde Shabran, recò un Guerrie-
Me la dette e partì. (ro

Mat. Lettera? Ebbene la prende
La leggerò con comodo.

Cor. Leggetela con impero

Mat. Qual premura Signor?

Con. (Forse la sorte
Seconda il mio furor.)

Cor. Tu... perchè tremi? a Mat.

Mat. Io tremar?

Cor. Leggi... leggi

Ali. (Ohimè! Che imbroglio!)

Isi. (La grandine è vicina.)

Cor. A me quel foglio.

Corradino strappa il foglio a Matil-
de e legge fremendo

„ Alla bella Matilde Shabran; il tuo no-

me sarà scolpito nel mio cuore, an-
che dentro la tomba: e sarà l'ulti-
ma voce pronunziata dall'affettuo-
so mio labbro. Per te caddero i miei
ceppi. Ah! non sarò felice, che quan-
do mi getterò a piedi della mia bel-
la liberatrice, Edoardo Lopez.

Cor. E' palese il tradimento

Mat. Mente il foglio, o ad arte è scritto

Con. Ella è rea.

Mat. Non ho delitto.

L'innocenza brillerà.

Con. Passaggier che si confonde,

E inciampando balza, e casca,

Cor. Un vascello in preda all'onde

Quando bolle la burasca,

Mat. Una face, che lontana

Improvvisa manca, e sviene,

Ali. Un' assalto di quartana,

Che tremar fa polsi, e vene,

Isi. Un Poeta indebitato,

Che non sa, come pagar,

Gin. Un Castello fracassato,

Ch'è vicino a sprofondar,

Mat. In sì tragico momento

Cor. D'impensato cangiamento

Gin. Isi. Rassomiglia al mio cervello,

Con. Ali. suo

a 4. Che dubbioso, irresoluto,

Sconcertato, combattuto

Cosa mai pensar non sà.

Cor. Perfida, invan tu piangi.

E' finto quell'affanno.

A morte ti condanno.

Mat. Gin. A morte!

Ali. a 3.

Mat. cade come svenuta sopra un sedile.

Isi. Bagattella!

Gin. Ali. (Si giovane! Sì bella!)

Con. (Al fin son vendicata!

a 2. Comincio a trionfar.)

Isi. (Povera disgraziata!

Mi vien da singhiozzar.)

Mat. Morir!... Morir!... Non palpito

Di morte al freddo orrore;

Ma il perdere il tuo cuore

Questo gelar ma fa.

Cor. Spergiura!

Ali. Almen l'udite.

Mat. Signor, sono innocente.

Isi. Gin. Grazia per lei.

Ali. 3.

Cor. Nò: mente.

Per lei non mi parlate

Invano mi tentate.

Morte sù lei già stà.

Gi. Ali. (Salvarla, chi potrà?)

Con. (Oh! gioja! Ella morirà)

Isi. (Freddo venir mi fa)

Mat. (Nè troverò pierà?)

Cor. Fra quattro Armiggeri - Immantimente

Presso al Castello - Di D. Raimondo

Dove precipita - L'ampio torrente

Ora tu stesso - La guiderai,

Nella voragine - La gitterai :

Vita per vita - Trema per te.

Mat. Oh Ciel! Che fulmine!

Ali. Gin. a 2. (Che rio decreto!)

Con. (M'inonda l'anima - Piacer secreto.)

Isi. Ci vuole un core - Da can barbone,

Io son Coniglio - Non son Leone:

D'una giuncata - Sono il ritratto

Questo mestiero - Mai non ho fatto

Cor. Vita per vita - Trema per te.

Mat. Io cadrò vittima - D'un tradimento

Ma pure, o barbaro - Non mi lamento,

Che l'innocenza - Lieta mi fa.

L'innocenza - Trionferà.

Con. Per una femina - Che bel momento?

Il cor mi giubila - Nel suo tormento

Oh inesprimibile - Felicità!

Di più quest'anima - Bramar non sà.

Gi. Ali. A quelle lagrime - A quell'accento

Il cor mi palpita - Straziar mi sento

a 7. Nò: di colpevole - Volto non ha.

Misera Giovine! - Morir dovrà.

Cor. A quelle lagrime - A quell'accento

Dolce incantesimo - Nel cor mi sento;

Ma la mia collerà - Trionferà.

Precipitatela - Senza pietà.

ad Isi., ed agli Armiggeri con impeto

Isi. Non è possibile - Fò testamento

da se figurandosi la caduta di Mat.

Che capitombolo! - Oh che spavento

Plissete plassette - L'acqua sarà ...

scuotendosi con paura

Dice benissimo - Vostra Maestà.

partono

S C E N A IX.

Bosco fra il Castello di Corradino, e di Raimondo presso la Valle del Torrente.

Edoardo, Udolfo, e quattro Armiggeri della Fazione Lopez, indi Isi. di dentro.

Edo. Forse tardi parlasti,

F Forse tardi svelasti,

Che Matilde non fu; ma la Contessa,

Che sciolse i ceppi miei. Ah! Ch'io pa-

Qualche tremendo inganno; (vento

Forse Matilde... ah! Ne morrei d'affanno.

s'ode un tamburro scordato, che s'avvicina suonando tristamente

Isi. Alto! *di dentro*

Edo. Facciam silenzio: nascondiamoci:

Gente armata, e una femina s'avvanza.

si nascondono

S C E N A X.

Matilde fra quattro Armiggeri guidati da Isidoro, e detti nascosti.

Isi. Che serve il singhiozzar? Non v'è
C Incrollabile io son. (speranza.)

Mat. Sono innocente.

Isi. Nequaquam... chi! Sentite attentamente.
Trattenetevi la. (te.)

La cerimonia del gran salto mortale,

Voi veder non dovete

Con le donne ci vuol del galateo

Su quella altura la condurrò

La precipiterò, poi tutto vi dirò.

gli Armiggeri si rittrano

Mat. Barbaro! E come
Ti regge il cuor?
Isi. Il cuor? Ma voi che dite?
Io gettarvi nell'acqua? E che? Son pazzo?
Nemmen le mosche a mezzo Luglio am-
Udite, il tempo vola. (mazzo.
Vi lascio quì: ma datemi parola
Di buttarvi da voi...eh? Me la date?
Da brava non burlate. A Corradino
Con gran sesquipedali parolone,
Io farò la superba relazione
Della vostra cascata dal sù in giù.
Per sempre addio: non ci vedrem mai più
(Che si butti davvero? Eh non lo credo
Nemmeno se lo vedo. Ora a palazzo
Infilzerò bugia sopra bugia:
Poi colgo un contratempo, e scappo via.
Con finto pianto ora ingannar bisogna
Quella feroce, assassinesca razza.)
E' morta...è morta; oh povesa ragazza!
entrando

S C E N A X I.

Mat., indi *Edo.* Udol., ed *Armiggeri*

Mat. **M**isera! che farò fra questa bruna
Tortuosa foresta? Oh se sapesse
Il giovane Edoardo,
Che nel fior de' miei giorni,
Solo per lui son condannata a morte.
Sì: sull'ali del vento,
Volerebbe a salvarmi.
Edo. (Oh ciel! che sento?)

Mat. Ebbi pietà di te; ma i ferri tuoi
Io spezzar non dovea. Trama d'averlo
Parer mi fece rea; tu col tuo scritto
Al sognato delitto
Ogni dubbio togliesti!
Edo. (Ah! Che mai feci!)
Mat. Innocente son'io, ma che mi giova,
Se ad un'ingiusta morte
Son condannata intanto?
Edo. Matilde non morrà. Tergi quel pianto
No: Matilde: non morrai.
A svelar l'inganno io volo.
Co' i miei fidi or tu n'andrai,
Ti fia scudo il genitor:
A te sacro è il braccio, e il cor.
Mat. Dileguate, o crudi affanni:
L'innocenza in me scintilla.
Cavalier, se tu m'inganni
Saria troppa crudeltà...
E Matilde ne morrà,
Edo. Vanne, e spera.
Mat. Un solo accento.
Edo. Se sapesti...
Mat. Una parola.
Edo. Periglioso è anche un momento.
La rivale...
Mat. Ah! Corri: vola.
Forse... oh Dei!... se tardi... ah no!
Vanne, o caro: a te mi affido,
Innocente ha il core in petto,
Se mi salvi, il fato io sfido,
a 2. E di gioja io morirò.

Edo. Non temere: a me ti affida!
 Di salvarti io ti prometto;
 La rivale invan ti sfida;
 Non tremar; ti salverò.

Mat. Sfoga pure ho sorte irata,
 Il tuo barbaro rigore;
 Che quest' alma innamorata
 Il tuo sdegno sprezzera .
 Ah ! se m' ama il caro bene ,
 Cesseranno le mie pene .
 Più fedel di questo core

a 2 Non si trova , non si da .

Edo. Sfoghi pur la sorte irata ,
 Il suo barbaro rigore ;
 Che a quell' alma desolata
 E difesa l' amista .
 Ah ! vicina al caro bene ,
 Cesseranno le tue pene ;
 Più fedel del tuo bel core ,
 Non si trova , non si da .

*Mat. parte con gli Armiggeri , ed Edo.
 con Udo.*

S C E N A XII.

Galleria nel Castello di Corradino.

Cor. seduto presso un tavolino , la Con.

Gin. Ali. , indi Isi.

Cor. (**P**ietà mi parli invano .
 Vendicato sarò. Donna infedele !...

Nè alcun ritorna ancor ?)

Con. (Del mio trionfo .

Il momento è vicino .)

Cor. Di Matilde ,

Nessun nuova mi porta ?

Ah ! Matilde crudel !

Isi. (*entrando*) Matilde è morta .

Ali. (*Barbaro !*)

Gin. (*Dispietato ! e tu ...*

Isi. (*Silete*

Vel siletote vos : nel caso mio

Avreste fatto peggio .

Cor. Quell' infida

Che disse ?

Isi. Vi dirò . (*Mi raccomando
 Spiritose invenzioni , e tu Rettorica .*

Deh ! non mi abandonar) Giunti del
 (*Monte*

Sul culmine scosceso , e dirupato ;

Io , col tuono d' un tragico arrabbiato ,

Esclamai : mori , o banderuola errante

E col piè tracotante

Io stessa la tremenda

Spintarella fatal le detti : ed essa

Capitombolò giù . L' acqua spezzata

Mi schizzò in faccia . Per tre volte a galla

Venne , e tre volte ... oh vista !

Dir volea stralunando

Le luci immerse nell' eterno eclisse ;

Corradino birba , ma non lo disse ,

Ali. Sventurata !

Cor. Ne godo .

Isi. (*Se la beve .*)

Con. Dottor : la tua protetta

Si fece poco onor . Già si sognava

Il talamo , il comando ;

Ma il velo si squarciò ; ma finalmente
Matilde apparve rea .

S C E N A XIII.

Edo. e Udol. entrando, e detti.

Edo. Ella è innocente

Cor. **E** Quale ardir ?

Gin. Che sarà ?

Edo. Signor, perdona :

E' pietade, è dover, che al tuo Castello

Rivolge i passi miei.

Ingannato tu sei ;

Matilde rea non è. Mira il Custode,

Che mi disciolse, e meco

S' involò. Ah ! tardi mi svelò l' arcano !

Onde render Matilde

Dai tuoi sospetti oppressa

Fù comprato costui dalla Contessa, *par.*

Cor. „ Matilde non è rea ! Perfido ! E tu ! *ad*

Isi. „ (Questa non è più aria) *(Isi.*

„ Per un figlio di Apollo :

„ Marco - sfilà , Isidoro , e gambe in collo)

parte tacitamente

Con. „ (Qual fulmine è mai questo !)

Cor. Anima rea !

„ Per te cadde Matilde ,

„ E tu resisti ancor ? Fuggi , t' invola

„ Dal provocato mio sdegno feroce. *la C.*

„ Parmi ascoltar la voce *(parte*

„ Della bella innocente. Ombra diletta ,

„ Fermati , senti , aspetta .

„ Ti rivedrò ... ti rivedrò ; nell' onde ;

„ Che ti fur tomba io vuò piombar , e teco

„ Nel giardin dell' Eliso

„ Favellerò d' amor spirito indiviso .

Fra un istante a te vicino

Rivedrai lo Sposo amato

Un amore disperato

Al tuo sen mi guiderà .

Già punito è il tuo Tiranno

Io morirò per te mio bene ,

E all' affanno , ed alle pene

Il piacer succederà .

Cara consolati

Tergi le lagrime

La nostra sorte

Si cangerà .

Ombra diletta

Col fido Sposo

Amor pietoso

Ti attende già .

parte seguito in fretta dagli altri.

S C E N A XIV.

Montagna dirupata in fondo da cui si pre-

cipita un ampio torrente , che si perde

in una voragine . Da un lato Castello di

Don Raimondo con ponte levatore , nell'

innanzi Selva con sasso .

E' notte .

Isidoro fugiasco di dentro, indi in sce-

na con lanterna accesa. Dopo Corra-

dino di dentro su la montagna .

Isi. „ **N**el mezzo del cammin di nostra vita

„ Mi ritrovai per una Selva oscura ,

„ Che la diritta via era smarrita .

Fra il digiuno, la notte, e la paura;
 Scivolo ad ogni passo,
attacca la lanterna ad un' alberò
 Mettiamoci a seder su questo sasso.
 Ohimè! Questo è il torrente,
 Dove Matilde si sarà buttata.
 Avesse da venir l' Ombra affogata?
 Ma si sarà affogata?
 Se non scappavo presto, Corradino
 Si sfogava con me...

s' ode la campana del Castello

Che suono è questo?

Eh! Suoneranno a fuoco; manco male,
 Che stò all' acqua vicin.

Cor. Matilde, ecco ti seguo.

Isi. Ah! Corradino!

Misericordia! Ajuto! Peggio, peggio:
nel prendere la lanterna gli si smorza
 Anche il lume è smorzato;
 Felicissima notte.

S C E N A XV.

Si cala il Ponte levatore, ed esce D. Ramondo seguito da quattro Armiggeri con faci. La Selva rimane ingombrata da Contadini guidati da Egoldo con faci. Su la Montagna si scorge Corradino trattenuto da Aliprando, e da Ginardo; intanto Edoardo scende dal Monte traversa la pianura, e corre al Castello.

Rai. Chi ha gridato?

Ali. Fermatevi, Signore.

Gin. E troppo strano.

Questo vostro furor.

Cor. Tentate invano,
 Trattenermi, importuni. Entro quell' onde
 Precipitar mi voglio.

Isi. (Lo lasciassero far!)

Edo. (Questo è il momento!)
entra nel castello

Cor. No: viver più non deggio. In cor mi
 Una vampa, un' incendio; (sento
 Lo spegnerò fra i vortici
 Ove Matilde mia trovò la morte.

S C E N A U L T I M A.

Edoardo porta per mano Matilde fuori del Castello, e detti.

Mat. Matilde non morì.

Gin. Ali. Isi. a 3 **M** Che vedo?

Cor. Oh sorte!

scende in fretta dalla Montagna

Rai. Foste voi, che nell' acqua

La faceste cascar? *ad Isi.*

Isi. Sì, per metafora:

Fu parlar figurato;

Fu licenza poetica.

Cor. Mia vita!

Illusione non è. Vivi, ti vedo;

Dì: mi perdoni? A piedi tuoi...

Mat. Che sperì?

Ch' io stenda la mia mano (sogna

A un crudele, a un feroce, a un uom, che

Sempre stragi, e furor? Se tua mi vuoi,

Apri il tuo cuore alla bontà. Ramondo

Scrivi al tuo seno .

Cor. E poi ?

Mat. Prima obbedisci .

Cor. Eterna pace io giuro .

Matilde ? Ebben ?

Mat. Son tua , son tua per sempre .

Grazie , caro Edoardo .

Medico , abbiamo vinto . Per le nozze
ad Isi

Da te voglio un Sonetto (Ah manca solo
A tanti miei trofei , che la Contessa
Viva mi veda , e sposa a lui) Signore ,
L' affanno terminò , trionfa amore .

Ami infine ? E chi non ama ?

Ama l' aura , l' onda , il fiore .

Se di te trionfa Amore

Non ti devi vergognar .

Agli affanni suoi segreti

Son soggetti anche i Guerrieri ,

Anche i Medici , e i Poeti

Son costretti a sospirar .

Non è vero ?

Edo. Cor. *Rai. a 5* Anzi è verissimo .

Gin. Ali.

Isi. Ancor io dovetti amar .

E sette anni singhiozzar ,

E fu cosa da crepar ,

Coro , ed Ego.

Dunque al Castel talora

Verrem da voi , Signora ,

E niun ci scaccerà ?

Eguale avete l' anima

Del volto la beltà :

Mat. Tace la tromba altera

Spira tranquillità .

Amor la sua bandiera

Intorno spiegherà .

Femmine mie , guardate :

L' ho fatto delirar .

Femmine , siamo nate

Per vincere e regnar .

Il Coro , e gli altri

Le femmine son nate

Per vincere , e regnar :

F I N E .

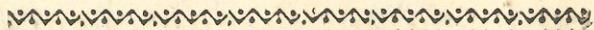
Del volio di detto
con la copia di
Amor la
L'anno
Firmato
A. BERNETTI
Firmato

Pro E. ac R. D. D. Cardinali Archi-
episc. & Principe Firmi . vidit, &
approbavit .

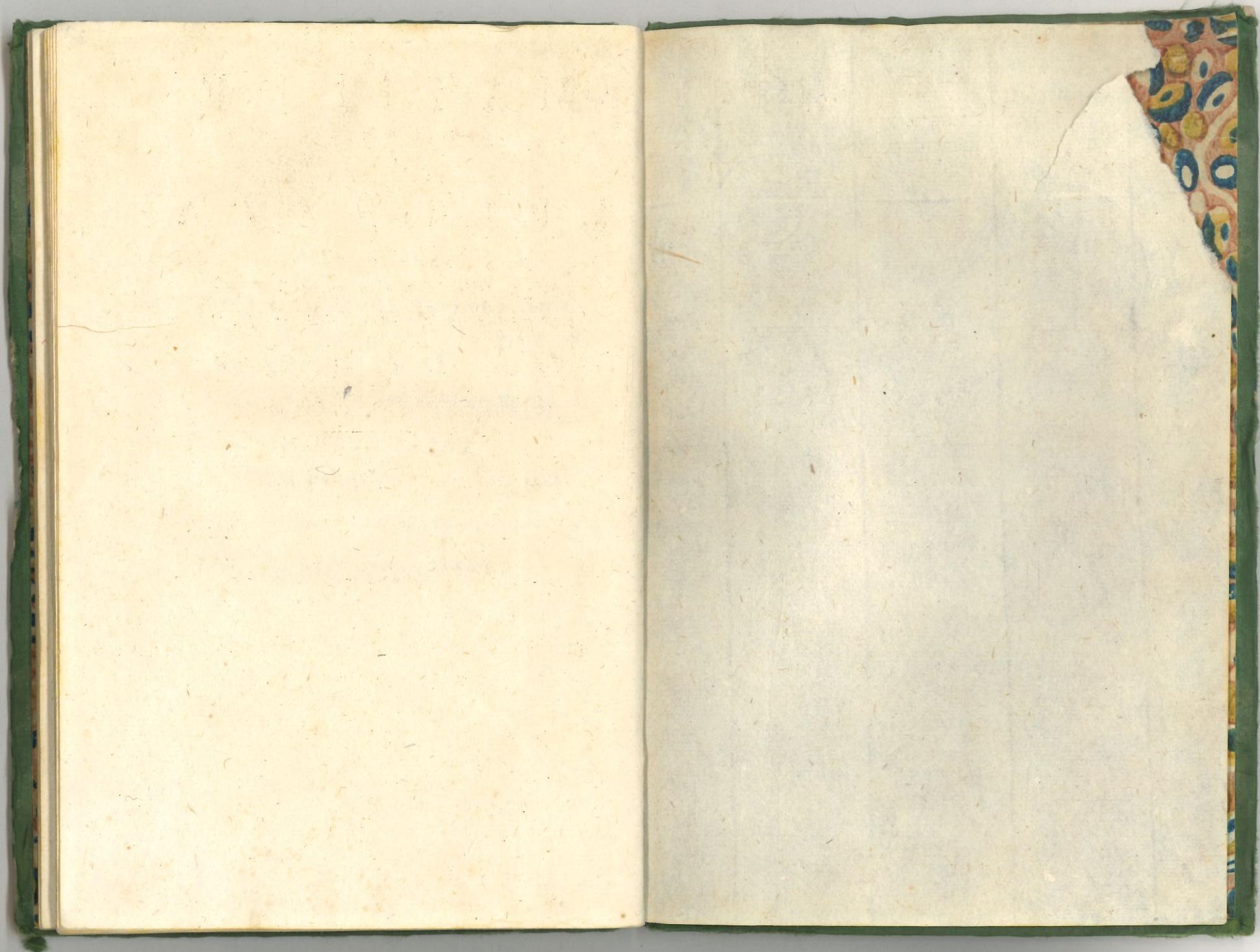
Federicus Buzzi.

IMPRIMATUR.

A. ARCH. BERNETTI PRO - VIC. GEN.



A. BRANCADORO CONSULT.



35996

35996

